

L'emigrazione italiana dal 1876 al 1976

Breve riflessione sulle cause che l'hanno determinata

Questo agile volume non è un'analisi quantitativa e/o statistica dei flussi in uscita con riferimento ai paesi di destinazione e alle regioni di origine o dei rimpatri. L'intento in queste pagine è, invece, quello di far luce sulle cause che hanno determinato l'emigrazione italiana dal 1876 al 1976 ed è evidente che parlare di mobilità significa parlare di un fatto sociale globale e che elementi pertinenti a un determinato luogo hanno risvolti e connessioni con altri posti più o meno lontani. «Emerge – si legge nella Prefazione al libro – un quadro dell'Italia complesso dove l'emigrazione è più di una esigenza demografica strutturalmente connessa alle decisioni politiche del tempo e alla situazione economica. L'emigrazione in queste pagine viene descritta come scelta sociale per capire la quale bisogna avere uno sguardo ampio sull'Europa e sul mondo: decisioni politiche ed economiche prese negli Stati Uniti o in Germania, ad esempio, influiscono sulla decisione di partire e sulle effettive partenze di tanti italiani».

Antonio Cortese

Ha a lungo lavorato presso l'ISTAT dove ha diretto il Reparto Studi e svolto le funzioni di Assistente del Presidente per la ricerca statistica. Ha infine assunto la direzione del Servizio Censimenti per essere poi nominato Direttore Centrale. Ha lasciato l'Istituto nel 1994. Come professore a contratto, ha insegnato presso la Facoltà di Economia e Commercio di Urbino ed in seguito presso la Facoltà di Economia di Roma Tre. È, o è stato, membro di diverse società scientifiche. È autore di numerose pubblicazioni nelle quali si è per lo più occupato di temi di natura demografica (evoluzione delle strutture familiari, migrazioni internazionali, ecc.).